

Zeitschrift: Actio : una rivista per la Svizzera italiana
Herausgeber: Croce Rossa Svizzera
Band: 96 (1987)
Heft: 1-2

Artikel: Nelle "townships" dell'Africa del Sud
Autor: Stingle, Ann
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-972680>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 15.04.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>



za fra i rappresentanti dei Paesi occidentali della Croce Rossa, che sostenevano l'aspetto legale, e gli esponenti della Croce Rossa dei Paesi del Terzo Mondo, che miravano a denunciare il problema. Qual è la sua impressione?

Credo che ci siamo trovati d'accordo per quanto riguarda il nocciolo della questione — la condanna di un sistema umanamente inaccettabile — ma c'è stata una certa divergenza d'opinione sul modo in cui andava inflitta una sanzione al Sudafrica. Ripeto che in questo non c'è nulla di preoccupante, una volta sbollite le prime emozioni. Da parte nostra ci rifiutiamo di esprimere un giudizio sull'atteggiamento

delle delegazioni che non hanno voluto partecipare alla votazione e rispettiamo gli argomenti che queste hanno fatto valere. In seno alla Croce Rossa, la decisione che è stata presa non inciderà minimamente sul lavoro futuro. Già da molti anni il movimento si è assai chiaramente impegnato contro la discriminazione razziale. D'altro canto, l'Assemblea generale della Lega delle Società della Croce Rossa e della Mezzaluna Rossa ha riconfermato la propria fiducia nell'opera della Croce Rossa Sudafricana. In futuro si tratterà di intensificare il nostro sostegno e la nostra solidarietà con questa società nazionale, cosicché questa sia in grado di affrontare i numerosi e difficili impegni che l'attendono.

RESTERANNO

In seguito alla sospensione della delegazione del governo sudafricano dai lavori della XXV Conferenza internazionale della Croce Rossa, il governo di Pretoria aveva chiesto al CICR di lasciare il Paese dopo un'attività di otto anni. Due mesi più tardi la vicenda si è conclusa per il meglio: alla fine di novembre il governo del Sudafrica era ritornato sulla sua precedente decisione, autorizzando il CICR a proseguire la sua attività umanitaria all'interno del Paese. Il CICR assiste i detenuti condannati, ma anche gli attuali 20000 rifugiati del Mozambico installati per la maggior parte nel nord del Paese. La presenza del CICR in Sudafrica si caratterizza soprattutto per il suo sostegno al programma dei «community health worker» della Croce Rossa sudafricana, grazie a cui la Croce Rossa risulta una delle poche organizzazioni assistenziali in grado di penetrare nelle «township».

È ottimista sul futuro della Croce Rossa?

Sì, senza dubbio. Ho molta fiducia nel futuro del movimento. Fintantoché ci sarà la Croce Rossa, sapremo che esiste un vero e proprio crogiolo in cui gli uomini si mettono al servizio dell'intera umanità.

Sia nei Paesi industrializzati, sia in quelli in via di sviluppo, abbiamo bisogno della Croce Rossa e degli ideali che la animano. □

Nelle «townships» dell'Africa del Sud

Per conoscere meglio il quotidiano lavoro della Croce Rossa (CICR e Croce Rossa sudafricana), lo spunto migliore era quello di seguire due delegati nella loro attività giornaliera. Ann Stingle, incaricata dell'informazione presso la Croce Rossa americana, si è assunta questo compito e ha tracciato una panoramica della situazione nelle «townships» o centri urbani prevalentemente abitati dalle popolazioni nere.

Ann Stingle

Nel 1985 il CICR e la Croce Rossa sudafricana hanno fissato un programma destinato a accrescere l'efficacia dell'azione della Croce Rossa nel campo assistenza alle vittime dei torbidi scoppiati nel Paese. Benché alcuni elementi del programma già esistessero in qualche regione del Sud Africa, diventava primordiale per la Croce Rossa estendere le sue attività nelle «townships» (centri urbani prevalentemente abitati dalle popolazioni nere. Venne pertanto lanciato, sei mesi or sono, un programma di «animatori della comunità», il quale pur restando semplice sia nel concetto, sia nella struttura, dà buoni risultati.

Fiducia

Gli animatori della comunità sono reclutati nelle «townships» e formati dalla Croce Rossa sudafricana e dal CICR. Dopo il periodo di formazione (della durata di 4 settimane) gli

animatori sono inviati presso le comunità nere. La loro missione consiste nel determinare i bisogni delle comunità, che possono essere soddisfatti dalla Croce Rossa, nel rispondere con mezzi adeguati e nel far conoscere i principi della Croce Rossa. Quest'ultimo compito è senz'altro il più difficile.

Nella maggior parte delle «townships», l'azione della Croce Rossa era finora poco palese e la natura dei disordini era all'origine di una certa sospettosità della popolazione di fronte alla nuova componente. Il primo compito degli animatori è quello di acquisire la fiducia della gente. Dopo tale conquista, gli animatori si sforzano di far conoscere uno fra i più importanti principi della Croce Rossa: la neutralità. Non esistono piccoli compiti per gli animatori. Le necessità in luoghi come Soweto, Alexandra o Crossroads sono, come minimo, schiacciati, e come mas-

simo, insormontabili. Occorre tener conto della povertà di risorse delle «townships», dei disordini spesso violenti, dell'impazienza della gioventù, della disoccupazione, dell'instabilità della gente che si muove e della mancanza di infrastrutture educative. In tali condizioni l'attuazione di un programma di assistenza umanitaria non è per nulla facile, e gli animatori devono essere particolarmente motivati. Attualmente essi sono 46 (presto saranno 60) attivi in tutto il Paese. Per apprezzare il loro lavoro, è necessario seguirli nelle attività quotidiane.

L'azione si svolge prevalentemente a Soweto, periferia di Johannesburg; molte attività hanno comunque come sfondo Port Elisabeth e il Capo.

La minestra

Ore sei, a Soweto: Mpumi e i suoi colleghi si apprestano a preparare la minestra per una cucina ambulante, gestita dalla Chiesa anglicana in favore dei pensionati e degli handicappati venuti a riscuotere la pensione data dal Governo. Oggi sono duemila riuniti per ricevere la loro rendita bimestrale. Molti hanno vegliato tutta la notte per essere in testa alle due file di attesa lungo la strada.

Gli uomini formano una fila, le donne l'altra. In coda alle

due file ci sono i ciechi, gli invalidi, gli handicappati mentali. In alcune regioni, come quella del Capo, la Croce Rossa ha ricevuto procura dalle autorità per effettuare a domicilio il versamento delle rendite ai più minorati, ma non dovunque. La giornata sarà faticosa per tutti quei pensionati! Le operazioni di versamento inizieranno alle 9 e 30 fino alle undici.

La minestra è stata preparata durante la notte, grazie a una mescolanza di legumi disidratati. Il mattino, con l'aggiunta di acqua calda, si hanno 100 litri di minestra. Essa viene servita in tazze, con una fetta di pane. La razione dà un poco di forza a quella gente paziente che ha atteso il proprio turno. Si prenderanno allora le impronte digitali, dato che molte persone non sanno firmare le ricevute. Intorno, alcuni mercanti venuti per approfittare della distribuzione di denaro, vantano la loro merce.

Siamo in autunno, le giornate sono piene di sole. Talvolta piove, mentre tal'altra il calore è pesante.

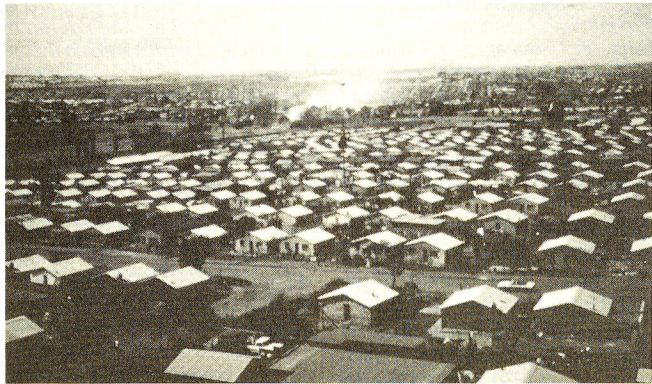
Alle 9.30, dopo la distribuzione della minestra, alcuni addetti ai lavori, rigovernano le stoviglie, altri vanno negli uffici della compagnia «IBM» per organizzare corsi di informatica in favore dei giovani di Soweto.

INTERNAZIONALE

Nella strada

Ore 10. Mpumi e Alfredo si recano al centro commerciale di Lenz dove risiede una comunità indiana. Un gruppo di bam-

bini neri si aggrappa alla loro automobile. Essi fanno parte di un centinaio di ragazzini che la violenza delle «townships» ha obbligato a fuggire.



Panoramica di Soweto (periferia nera di Johannesburg), che conta oggi giorno 1,5 milioni di abitanti. Foto: Ann Stingle

LA CROCE ROSSA NELLE «TOWNSHIPS»

Sguardo sul programma svolto dai «community health workers» della Croce Rossa sudafricana

Avviato nel 1985, il programma svolto dai «community health workers» della Croce Rossa sudafricana, attivamente sostenuto dal CICR, mira al miglioramento delle condizioni di vita delle «townships» (centri urbani prevalentemente abitati dalle popolazioni nere) e a rendere meno gravi le situazioni di miseria più disperata. Il programma si basa sull'attività dei «community health workers», ovvero degli assistenti sanitari che operano all'interno della loro comunità. Reclutati dalla Croce Rossa sudafricana nelle stesse «townships», questi assistenti sanitari seguono un corso di due settimane a Durban in occasione del quale viene loro impartita una formazione nel campo del pronto soccorso, dell'organizzazione di alloggi, dell'alimentazione, della salute pubblica e dello sfruttamento delle risorse locali. È attraverso queste persone che viene stabilito il contatto con la popolazione delle «townships» e che vengono valutati i bisogni esistenti.

In realtà, in queste periferie delle grandi città, non manca certo il lavoro. La violenza che si riaccende quasi quotidianamente qua e là miete numerose vittime fra la popolazione di colore; sempre più spesso i feriti si rifiutano di farsi curare all'ospedale per paura di essere arrestati, come del resto è già successo, e fanno spontaneamente appello all'assistenza della Croce Rossa. La Croce Rossa sudafricana ha aperto in diversi punti dei «centri comunitari» che forniscono i primi soccorsi in caso di rivolta. Più in generale, le condizioni di vita nelle «townships» non fanno che peggiorare a causa del nuovo afflusso di abitanti attirati dalla prospettiva del lavoro in città. Un po' ovunque nascono degli accampamenti improvvisati, sprovvisti dell'infrastruttura indispensabile e che non rispondono alle più elementari regole d'igiene. Il problema dell'eliminazione dei rifiuti e dell'acqua potabile si fa sempre più impellente sottoponendo la popolazione al costante rischio di epidemie. A Soweto, un animatore della comunità aiutato da alcuni volontari, ha spostato una scarica di rifiuti troppo vicina ad alcune rare sorgenti di acqua potabile. A Crossroads, altra bidonville della periferia di Città del Capo, la Croce Rossa sudafricana è intervenuta con successo presso il governo affinché procedesse al risanamento dell'accampamento periodicamente sommerso da inondazioni.

L'aiuto prestato dalla Croce Rossa sudafricana si estende anche alle categorie più povere della comunità nera; si tratta soprattutto di anziani e di invalidi. Sempre nei dintorni di Città del Capo i collaboratori della Croce Rossa hanno disinfettato un ricovero per anziani particolarmente vetusto e vi hanno installato una lavatrice. La Croce Rossa ha d'altro canto ottenuto una procura da parte del governo per consegnare direttamente agli handicappati l'indennità mensile, evitando loro di doversi spostare.

La Croce Rossa si impegna inoltre attivamente per farsi conoscere meglio dalla popolazione indigena e nella diffusione dei principi del movimento stesso. Gli assistenti di Città del Capo organizzano frequenti riunioni informative nella lingua xhosa parlata dalla popolazione nera del posto. I «club delle madri» creati dalla Croce Rossa costituiscono inoltre l'occasione ideale per la diffusione degli stessi principi, delle nozioni nel campo dell'igiene e della salute pubblica.

Da allora battono le strade. Per guadagnare qualcosa essi lavano le automobili, aiutano i padroni dei cinema e mendicano.

Un uomo d'affari indiano, preoccupato dalla situazione di quei ragazzi, ha preso contatto con gli animatori della comunità al fine di vedere quale aiuto gli si potrebbe portare. Egli è particolarmente sensibile al fatto che quei ragazzi fanno un uso sempre maggiore di droga e vorrebbe evitare un peggioramento della situazione.

Quei giovani sono molto diffidenti di fronte alle persone che tentano di avvicinarli. Ma Alfredo riesce a stabilire un contatto con loro. Egli parla, scherza con loro e giunge a organizzare un incontro per un venerdì sera. Seduto sul marciapiede, uno di quei fanciulli sta annusando della colla. Alfredo è inquieto per la loro salute. Uno dei suoi obiettivi è quello di ottenere un accordo affinché si lascino visitare da un medico.

Ore 11. Mpumi si reca a una riunione settimanale di madri, alcune con bambini in tenera età, riunite in 15 presso una di loro. Tutte sono occupate a fare maglia, uncinetto, ricamo per oggetti che sperano di vendere. Si scambiano anche ricette di cucina. Mpumi dà qualche consiglio a proposito della cura contro la diarrea infantile, di cui un bimbo è malato. Si fanno domande e ognuna scambia con le altre le proprie esperienze.

Bidonville

Ore 13.30. Mpumi e Alfredo giungono alla bidonville. In seguito alla persistente disoccupazione nelle zone rurali, molta gente è venuta a installarsi nei pressi delle grandi città, sperando di trovare un lavoro. La bidonville conta circa mille baracche nelle quali si ammucchiano quattromila persone. Le condizioni di vita sono spaventose. Una settimana prima, le autorità hanno iniziato a demolire quelle catapecchie, ma il sindaco di Soweto ha fatto cessare l'operazione. Nel frattempo gli animatori hanno messo in piedi delle tende per dare un rifugio provvisorio ai senza tetto. Tre giorni prima un uomo e un bambino sono stati feriti da un proiettile e una donna venne morsiata da un cane poliziotto. Alfredo è stato uno degli animatori a dare i pri-

mi soccorsi, prima di condurli all'ospedale. Oggi gli animatori fanno il giro della bidonville, discutono con la gente dei loro problemi. Un bimbo gironzola con una lampadina elettrica in bocca. Mpumi cerca di cambiare quel «giocattolo» con una caramella.

Accanto alle fontane comunali dove le donne lavano la biancheria e le stoviglie, si è formato un deposito di immondizie, Alfredo lo fa spostare e possibilmente sotterrare da un gruppo di volontari.

Redige pure una nota per organizzare dei corsi di igiene nella bidonville. Egli sta per partire quando un uomo si avvicina alla sua automobile. Si tratta del ferito da lui curato qualche giorno prima che lo viene a ringraziare.

Ore 15. Alfredo passa davanti a un cimitero di automobili. «C'è gente che vive nelle carcasse di quella ferraglia. Bisognerà che vi faccia un giro.»

Primi soccorsi

Ore 15.30. I due animatori sono di ritorno all'ufficio della Croce Rossa di Soweto. Si parla del funerale delle otto vittime dei recenti disordini, funerale che deve aver luogo l'indomani.

Le autorità hanno proibito la cerimonia funebre dentro lo stadio, ma un assembramento può aver luogo nel camposanto. Vi sarà organizzato un posto di pronto soccorso, dato che tali riunioni si svolgono spesso in un clima di grande tensione, fonte di violenza.

Un compito preciso è assegnato ad ogni animatore, mentre tutti controllano il loro materiale di soccorso.

Un delegato del CICR partecipa ai preparativi, mentre si rievocano con lui i problemi della Croce Rossa, inerenti alla neutralità. Grandi progressi sono stati realizzati a Soweto in tale campo e la Croce Rossa oggi è accettata quale parte neutrale. Ciò è molto importante nella misura in cui molta gente temeva fino allora che le forze dell'ordine non avessero libero accesso negli ospedali e nelle cliniche.

Ore 17. Nessuna pausa durante la giornata. Tutti gli animatori rientrano a casa loro per i pasti e per il riposo. Infatti l'indomani rischia di essere difficile.

A.S.
□